

# 27 di Elul: tornare dove abbiamo cominciato

Pubblicato da rav Sylvia Rothschild il 4 settembre 2021

27 di Elul

*“Perché te ne vai? Così da poter tornare. Così da poter vedere i posti da cui vieni con nuovi occhi e più colori. E anche la gente lì ti vede diversamente. Tornare indietro a dove sei partito non è la stessa cosa di non essertene mai andato”.*

Terry Pratchet - A Hat Full of Sky

L'anno ebraico riguarda la continuazione del nostro viaggiare e tornare. La parola che indica anno, *Shanà*, deriva dalla radice ebraica che significa sia ripetere che cambiare. Il nostro libro di preghiera delle feste si chiama *machzor*, dalla radice che significa tornare o far parte di un ciclo. Le festività tornano ogni anno, inesorabilmente ci ricordano di come la vita è o non è cambiata dalla scorsa volta, ciò che abbiamo o non abbiamo fatto, chi non è più con noi, l'impatto che i giorni e i mesi che abbiamo attraversato hanno avuto su di noi.

Ma il ciclo non è circolare, si tratta invece di una spirale. Le festività vengono e vanno ma ogni volta siamo in un posto leggermente diverso, un tempo leggermente differente, ci siamo spostati nel nostro viaggio. Non possiamo riportare indietro i tempi passati o le opportunità perdute, possiamo solo accettare le perdite e decidere di usare meglio il tempo a venire. L'ebraismo ci connette al tempo, sia quello passato che quello presente. Quando celebriamo una festività condividiamo le esperienze delle generazioni prima di noi, così come quelle delle persone che stanno celebrando nel mondo. Accendere le candele di Shabbat e dare inizio alle 25 ore di pace si dice che ci dia un assaggio del Mondo a Venire. Molto di ciò che facciamo nel nostro rituale riguarda il ricordo, il portare avanti le storie del nostro passato connettendole al nostro presente.

Mentre come una spirale attraversiamo il tempo, guardiamo indietro alla nostra storia, portiamo i nostri racconti e le nostre memorie con noi e aspettiamo un futuro di cui speriamo di far parte, costruendolo per il meglio. E mentre la luna nuova di Tishri sarà visibile in cielo, noi potremo vedere sotto la sua luce sia il passato che il futuro.

Viaggiamo e torniamo. Portiamo con noi alcuni ricordi, e qualcuno di questi ricordi del nostro popolo che abbiamo imparato a impersonare. E ci lasciamo dietro alcune cose che abbiamo bisogno di abbandonare, affrontando il futuro con la risoluzione di operare diversamente.

Ce ne andiamo e torniamo. Vediamo i posti da cui veniamo in una diversa prospettiva, con una diversa comprensione e vediamo diversamente anche i posti in cui andiamo. Come Pratchett ha così saggiamente sottolineato: *“Tornare indietro a dove sei partito non è la stessa cosa di non essertene mai andato”*

Traduzione di Eva Mangialajo Rantzer

## 27th Elul : coming back to where we started

Posted on September 4, 2021

27th Elul

“Why do you go away? So that you can come back. So that you can see the place you came from with

new eyes and extra colours. And the people there see you differently, too. Coming back to where you started is not the same as never leaving.”

— Terry Pratchett, *A Hat Full of Sky*

The Jewish year is about continuing our journeying and returning. The very word for year – Shanah – is a Hebrew root that means both to repeat and to change. Our festival prayer book is called a machzor, from the root meaning to return – or to be part of a cycle. The festivals come around each year, inexorably reminding us of how life has and has not changed since the previous iteration, what we have and have not done, who is no longer with us, how we have been impacted by the days and months we have just lived through.

But the cycle is not circular, rather it is spiral. The festivals come and go but each time we are in a slightly different place, a slightly different time, we have moved on in our journey. We cannot bring back past times or lost opportunities, we can only acknowledge the loss and resolve to use the coming time rather better. Yet Judaism connects us to time – both times past and times present. When we celebrate a festival we are sharing the experiences of generations before us as well as those celebrating across the world. Lighting shabbat candles and ushering in the 25 hours of peace is said to give us a taste

of the World to Come. Much of what we do in our ritual is about remembering – bringing forth the stories of our past and embedding them in our present.

As we spiral through time we look back at our history, bringing our stories and our memories with us, and we look forward to a future we hope to be part of shaping for the better. And as the new moon of Tishri will be seen in the sky we can see both past and future in its light.

We journey and we return. We bring some of our memories with us – and some of the memories of our people that we have learned to embody. And we leave behind some of the things we need to leave behind, facing a future with the resolve to do differently.

We go away and we come back. We see the places we came from in a different perspective, with different understanding, and we see the places we can go towards differently too. As Pratchett so wisely remarked, “coming back to where you started is not the same as never leaving”.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/09/04/27th-elul-coming-back-to-where-we-started/>